

P. GIOVANNI CAVALCOLI, OP - sulla «Rivista telematica di Teologia Ecclesiale e di aggiornamento pastorale, L'ISOLA DI PATMOS» - ha pubblicato una sua riflessione su:

< **LA METAFISICA DI TEILHARD DE CHARDIN - UNA METAFISICA EVOLUZIONISTA** >

<http://isoladipatmos.com/wp-content/uploads/2015/05/Giovanni-Cavalcoli-OP-La-metafisica-di-Teilhard-de-Chardin-1.pdf>

il cui incipit è:

«Il pensiero di Teilhard de Chardin continua a suscitare vasto interesse. Segno di ciò è la recente pubblicazione critica (Ed. Efferdieffe) di uno scritto su Teilhard, del Servo di Dio Mons. Pier Carlo Landucci, grande filosofo e teologo. Prendiamo dunque occasione per offrire al lettore alcune considerazioni critiche sul pensiero del famoso Gesuita, con particolare attenzione ai principi della sua filosofia.

Rinuncio a riferimenti testuali, tanto le tesi di Teilhard sono universalmente note».

Magari fossero universalmente note! Siccome il "Monitum" è stato rigorosamente osservato, «*gli Ordinari e i superiori di Istituti Religiosi, i Rettori di Seminari e i Direttori delle Università*» hanno tenuto le opere di Teilhard de Chardin ben lontane dai loro discepoli. Di conseguenza, molti sacerdoti cattolici ignorano il pensiero teilhardiano (ricordo, peraltro con simpatia, che il Vescovo di, al quale donai anni fa una copia de *L'ambiente divino*, mi disse sinceramente di non averlo mai letto!).

Non ha alcun senso rispondere punto per punto alle critiche di P. Cavalcoli poiché, con tutta evidenza, egli è tuttora legato ad una visione *fissista* del mondo e pertanto ha verso Teilhard de Chardin un pregiudizio sostanziale: è *evoluzionista*, e tanto basta!

È interessante notare, per analogia, in quale maniera P. Cavalcoli ha commentato il libro del Card. Gianfranco Ravasi, *Guida ai naviganti*:¹

«Non intendo qui fare un recensione del libro. Voglio solo fermarmi su di un punto dottrinale di capitale importanza trattato dall'illustre e dinamico Porporato: la questione del racconto biblico della creazione dell'uomo e del **peccato originale**.²

¹ <http://www.corrispondenzaromana.it/il-peccato-originale-secondo-il-card-ravasi/>

² Come noto, a Teilhard de Chardin fu imposto di non scrivere su questioni teologiche, dopo che egli aveva pubblicamente sostenuto la necessità di riconsiderare la tradizionale rappresentazione del Peccato originale.

Cfr. *Evoluzione e peccato originale* in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

Devo dire con tutta franchezza che grande è stata la mia sorpresa, sia detto ciò con tutto il rispetto dovuto a un Principe della Chiesa, quando ho letto, a proposito di questo famosissimo racconto, che esso *“è un’apparente narrazione storica, con eventi e una trama, che hanno però un valore simbolico, filosofico-teologico, quindi ‘sapienziale’ ed esistenziale”* (p.45).

....Ora non è difficile venire a sapere, per chi voglia informarsi, che il suddetto racconto, nella sua sostanza, non è per nulla un mito inventato per spiegare una situazione attuale, benché di fatto il racconto spieghi ottimamente tale situazione; ma, come dice lo stesso **Catechismo della Chiesa Cattolica**, erede di una millenaria tradizione dogmatica, ***“il racconto della caduta (Gn 3) ... espone un avvenimento primordiale, un fatto che è accaduto all’inizio della storia dell’uomo”*** (n.390) (in corsivo nel testo, quasi a sottolineare l’importanza dell’affermazione), ossia un fatto che è oggetto della divina Rivelazione, quindi, come tale, verità di fede indispensabile per la salvezza.

Inoltre il Catechismo, a più riprese, nei parr. 6 e 7 del cap. I, in perfetta linea con la Tradizione e la Scrittura, fonti della Rivelazione che ci è mediata dalla Chiesa, soprattutto a partire dal Concilio di Trento sino allo stesso Concilio Vaticano II, ricorda come ***l’umanità ha avuto inizio da una coppia...***

Indubbiamente la Bibbia non è un trattato di paleoantropologia, per cui da essa non possiamo attenderci alcuna informazione su quella che è stata l’evoluzione dell’uomo dalle origini ad oggi e neppure c’è l’ombra di una derivazione dell’uomo dalla scimmia. Anzi, ***il quadro della coppia edenica, nobilissima, sapientissima, bellissima, sanissima, immortale, perfetta nella virtù, signora del creato, felice, in comunione con Dio, ci fa pensare che fosse stata dotata da Dio di un corpo nobilissimo, ben superiore a quello della scimmia ...»***.³

P. Cavalcoli ha ragione di appellarsi al vigente Catechismo della Chiesa Cattolica. D’altra parte, la Commissione Teologica Internazionale, presieduta dal card. J. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha discusso e pubblicato nel 2002 il documento *Comunione e Servizio*, che al paragrafo 63 recita:

«...Se, da un lato, gli scienziati sono divisi sulla spiegazione da dare all’origine di questa prima vita microscopica, la maggior parte di essi è invece concorde nell’asserire che il primo organismo ha abitato questo pianeta circa 3,5-4 miliardi di anni fa. Poiché è stato dimostrato che tutti gli organismi viventi della Terra sono geneticamente connessi tra loro, è praticamente certo che essi discendono tutti da questo primo organismo. I risultati convergenti di numerosi studi nelle scienze

³ La famiglia della *nobilissima coppia edenica* non ci pare per nulla edificante, poiché si è formata attraverso rapporti incestuosi: è un fatto innegabile, comunemente sottaciuto.

fisiche e biologiche inducono sempre più a ricorrere a una qualche teoria dell'evoluzione per spiegare lo sviluppo e la diversificazione della vita sulla Terra, mentre ci sono ancora divergenze di opinione in merito ai tempi e ai meccanismi dell'evoluzione. Certo, la storia delle origini umane è complessa e passibile di revisioni, ma l'antropologia fisica e la biologia molecolare fanno entrambe ritenere che l'origine della specie umana vada ricercata in Africa circa 150.000 anni fa in una popolazione umanoide di comune ascendenza genetica. Qualunque ne sia la spiegazione, il fattore decisivo nelle origini dell'uomo è stato il continuo aumento delle dimensioni del cervello, che ha condotto infine all'homo sapiens. Con lo sviluppo del cervello umano, la natura e la velocità dell'evoluzione sono state alterate per sempre: con l'introduzione di fattori unicamente umani quali la coscienza, l'intenzionalità, la libertà e la creatività, l'evoluzione biologica ha assunto la nuova veste di un'evoluzione di tipo sociale e culturale».⁴

Si nota, in definitiva, che sussiste un problema nell'insegnamento del Magistero, diviso fra l'esigenza di accettare la realtà, ormai assodata, di un universo in evoluzione e l'opportunità di modificare la tradizionale rappresentazione del Peccato originale.⁵

In pratica, tale situazione conflittuale mette in difficoltà non pochi catechisti che insegnano a ragazzi non certo sprovvisti in tema di origine dell'uomo. Su "Avvenire" del 3 dicembre 1996 così scrivevo:

Sappiamo che «l'accordo fra la cultura e la formazione religiosa non si realizza sempre senza difficoltà» (come dice la «Gaudium et spes»), purtroppo ferisce profondamente che le incontrino oggi i bambini delle scuole elementari. Qui, infatti, le nozioni di scienze naturali sulla storia dell'uomo sono in contrasto con quelle impartite nei corsi di catechismo, con evidente danno per la credibilità di quest'ultimo. Sarebbe un grave errore

sottovalutare il bisogno che i bambini hanno di *coerenza*, in modo acuto perché incapaci di farsi carico di dubbi ed aporie. A tal riguardo è sintomatica la lapidaria domanda che mi ha posto la nipotina di otto anni: «La maestra di religione non mi ha saputo rispondere; allora, mi sai dire tu chi è nato prima: Adamo o l'Australopiteco?» Mi pare che non esista una risposta ufficiale cui poter far riferimento.

Per capire come stanno le cose, sarà certo utile a molti

⁴ http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20040723_communion-stewardship_it.html

⁵ Cfr. Mantovani Fabio, *Il conflitto "galileiano" di cui non si parla* in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>